

POESIA FRANCESE

a cura di Michela Landi

Poesia del Québec

Antologia della poesia contemporanea del Québec, a cura di Titti Follieri, Milano, Crocetti 1998, pp. 155, € 35.000.

Ha caratteri di grande rarità, se non di unicità qui in Italia, l'Antologia della poesia contemporanea del Québec curata da Titti Follieri per le edizioni Crocetti. Si tratta di un libro compatto, singolarmente coeso per essere un'antologia, che apre un'interessante prospettiva sulla poesia quebecchese recente: la gran parte dei testi antologizzati è infatti degli anni Ottanta, il testo più antico è del 1969, il più recente del 1992. La raccolta proposta da Titti Follieri, da lei curata e tradotta con fedeltà ma anche con intelligente e sensibile adesione poetica, presenta quattordici autori le cui date di nascita sono comprese tra il 1942 ed il 1957, attivi tutti nel periodo della rivista e poi casa editrice «Les Herbes Rouges», anche se non tutti unanimemente appartenenti a quel preciso movimento poetico. La letteratura del Québec - in particolare la poesia che vi riveste un ruolo centrale - ha subito enormemente i segni di crisi politica e sociale, i mutamenti vissuti da questa regione francofona in rapporto al Canada bilingue ed alla massiccia influenza statunitense. Le recenti generazioni di poeti, quella dell'«Hexagone» prima (1940-65) e quella di «Les Herbes Rouges» poi, possono valere come poli di riferimento, ma anche come voci testimoniali delle vicende delicate di una regione in cui il problema nazionale è sentito tanto fortemente ed individualmente. Se

semicerchio

91

alla fine degli anni Sessanta, come ricorda Pierre Nepveu nella sua introduzione al volume, «Les Herbes Rouges» si erano imposte come il luogo per eccellenza dell'innovazione, della rottura e dell'avanguardia, negli anni Ottanta le linee di tendenza di questa generazione sono mutate proprio in risposta al cambiamento di clima che si è verificato nel paese e che è possibile definire - almeno per certi tratti - postmoderno. Il tema o 'problema del paese' ben si lega in Québec, ha scritto Titti Follieri («Poesia», dic. 1997, n. 112), allo svuotamento delle tematiche della temporalità, della memoria e dell'identità che caratterizzano certi aspetti del postmoderno. Tutti i poeti qui antologizzati mostrano chiaramente quanto centrale sia il problema dell'identità, tanto dell'individuo in senso astratto, monadico, quanto dell'individuo nel suo essere sociale, nel suo appartenere (conflittuale, sofferto, emotivo) ad una vita di relazione, e nel suo appartenere ad un 'paese'. I testi cui ci troviamo di fronte - traduzione italiana ed originale francese - sono pieni d'esperienza umana, pieni di dati oggettivi e di riflessioni su quei dati, di rielaborazioni della coscienza lucide e tormentate, continuamente ritornanti sulle problematiche esistenziali del rapporto tra l'io e il mondo e tra l'io e se stesso. Così la poesia di Michel Beaulieu, scomparso nel 1985, pur piena della datità del presente, della contingenza, sembra testimoniare una fuga, uno slittamento, una imprevedibilità dell'esistenza, un bisogno di cogliere le visioni nella «loro lacerante prossimità». E Claude Beausoleil incentra la sua poesia sul rapporto conflittuale con la propria lingua «e dinanzi al linguaggio / mi sento straniero», che è anche ovviamente ricerca di identità e di espressione, ma ricerca piena di «cicatrici» e di «piaghe vive», e sulla immagine del viaggio, che è metafora della vita, ma anche della scrittura, dell'attività poetica che può essere tramite agli altri. E sempre un problema di percezione del mondo e dello specifico umano (anche nei suoi tratti di crudeltà), anima le prose poetiche di grande impatto visivo di Denise Desautels, e il lungo testo di

Roger Des Roches sensualmente fisico, di impatto quasi sinestetico, e le poesie di Josée Yvon, cupe e consapevoli nelle dolenti questioni sociali che espongono. Queste raccolte da Titti Follieri in un bel volume che ha pregi letterari e documentari insieme, sono voci diverse di un malessere comune, e non ridicibile, comunque, al solo Québec: voci che mentre dicono di uno spaesamento del soggetto, dicono anche del vitale lavoro di interrogazione introspettiva e relazionale che questo soggetto può compiere attraverso la scrittura.

Cecilia Bello